

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 27

Artikel: La guerra modernissima : si torna a parlare dei paracadutisti
Autor: Chazai, F.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-712295>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il Colonnello VEGEZZI

Comandante della Br.fr. ticinese

Il Generale ha affidato il comando della Brigata di frontiera al Signor Colonnello Guglielmo Vegezzi, fin qui Comandante del Reggimento fant. mont. ticinese.

La notizia della nomina del Colonnello Vegezzi riempie di giubilo il nostro cuore di ticinesi e di soldati. Tutti i nostri soldati conoscono e circondano di grande simpatia e devozione il Colonnello Vegezzi, ufficiale superiore di valore, uomo di profonda cultura, di larghe

vedute e di una rettitudine indiscussa: soldato sempre fedele al dovere e sempre primo nel sacrificio.

La promozione del Colonnello Vegezzi è il chiaro riconoscimento dei suoi meriti e delle sue capacità.

Al nuovo Comandante di tutte le truppe ticinesi presentiamo i nostri auguri ed i nostri voti più fervidi.

A succedere al Col. Vegezzi nel Comando del Rgt. fant. mont. ticinese è stato chiamato il Signor Ten. Col. di S.M.G. Plinio Pessina, al quale presentiamo pure l'espressione della nostra più viva soddisfazione.

Un pensiero di gratitudine e di saluto giunga pure al Signor Colonnello Waldis, che lascia le truppe ticinesi dopo tre anni di comando da lui tenuto egregiamente.

La guerra modernissima

Si torna a parlare dei paracadutisti

Chi, anni fa, osava preconizzare l'utilizzazione di soldati aerotrasportati e fors'anche lanciati dall'alto in territorio nemico, veniva considerato come un uomo di fantasia, ma non come uno stratega da prendersi sul serio. Effettivamente è sempre molto difficile tener conto a priori, nel campo militare come altrove, della legge evolutiva.

Nella guerra dal 1914 al 1918 il paracadute non ebbe altro ruolo che quello di uno strumento di salvataggio, per gli equipaggi dei palloni frenati da osservazione prima, per gli equipaggi degli aeroplani in seguito.

Oggi ancora, un pilota il cui velivolo sia stato gravemente avariato o incendiato, trova nel paracadute un'ultima via di scampo.

I primi a generalizzare l'impiego del paracadute per scopi formativi ed a creare una vera e propria scuola per paracadutisti, furono forse i Russi i quali, pare, da una decina d'anni fanno del paracadutismo uno sport ed un esercizio militare per eccellenza, sottoponendovi annualmente un numero considerevole di giovani e tutti gli aspiranti aviatori senza eccezione.

Sull'esempio russo, i tedeschi costituirono, tre anni fa, un corpo speciale di «cacciatori paracadutisti», truppa scelta, destinata ad operare in vario modo, nelle retrovie nemiche.

Paracadutisti furono impiegati, su piccola scala, nell'offensiva di Polonia: si trattava per lo più di ufficiali, membri della V colonna aventi missioni speciali.

Interi sezioni di paracadutisti vennero utilizzate dai sovietici, nella guerra di Finlandia: i risultati furono però, vuoi per la configurazione speciale di quel piccolo paese nordico, vuoi per l'inclemenza del clima, vuoi per la tenace ed organizzatissima difesa finnica, tanto scarsi, da far mettere in dubbio, da noi, il reale valore del nuovo metodo di guerra.

L'offensiva tedesca in Olanda, nel Belgio e in Francia dimostrò invece in modo inequivocabile il perfetto affiatamento delle truppe paracadutiste quale arma ausiliaria di grande importanza per l'esercito d'invasione e tutto il partito che si può trarre dall'elemento «sorpresa» in una guerra di movimento, dove gli uomini venuti dall'alto preparano il terreno a quelli avanzati per via di terra, disorganizzando sistematicamente la compagine dei difensori.

Come si forma un soldato paracadutista.

Prendiamo come esempio la preparazione fatta subire agli allievi della Scuola tedesca dei paracadutisti militari di Stendal, presso Magdeburgo. Le reclute non sono scelte a casaccio: si tratta nella maggior parte di giovani volontari, fisicamente idonei, provenienti dalle formazioni giovanili del partito nazional-socialista. Queste reclute, oltre ad un senso civico e politico molto svilup-

pato possiedono già un'istruzione militare elementare curata ed un addestramento atletico molto spinto.

Certe avranno già partecipato a campi di voli a vela nella Rhön e nessuna di esse è a digiuno di questioni aeronautiche.

L'istruzione si effettua in gran parte al suolo. I corsi teorici inerenti al paracadutismo si alternano con la scuola del soldato e con gli esercizi propri alla fanteria in campagna.

Tuttavia le armi affidate ai giovani paracadutisti differiscono essenzialmente da quelle della fanteria: qui si tratta di fucili mitragliatrici estremamente maneggevoli e di granate a mano per l'attacco; di bombe a mano per la distruzione di obiettivi nemici importanti e di pistole a ripetizione per la difesa personale.

Dopo alcuni mesi di «dressage», le reclute si esercitano a saltare, da pochi metri di altezza, dalla carlinga di un vecchio velivolo al suolo.

Seguono i salti dalla «torre di lancio», alta una cinquantina di metri, dalla quale il paracadute, già spiegato, è agganciato ad un filo che lo accompagna fino al suolo e che permette di issarlo nuovamente dopo ogni salto.

L'allenamento si conclude con salti reali, dal bordo di un Junkers 52 o 53, salti eseguiti a cadenza sempre più rapida, affinché i paracadutisti possano atterrare in gruppo. L'altezza utile per il salto viene diminuita fino ad un centinaio di metri per abbreviare la durata del tragitto ed evitare la dispersione. Naturalmente, i salti da bassa quota offrono sempre maggiore pericolo per l'atterraggio. Anche per questo è necessario un certo allenamento da parte dell'allievo, nonché molta presenza di spirito ed agilità.

In Olanda si sono viste sezioni di paracadutisti germanici saltare simultaneamente da altezze oscillanti fra i cinquanta e i settanta metri. Non è detto che tutti i componenti rimanessero incolumi: tuttavia tra il rischio di qualche gamba rotta e la minaccia del tiro avversario i Tedeschi preferivano correre il primo che sottostare al secondo.

Compiti dei paracadutisti.

I compiti dei paracadutisti sono molteplici.

Riteniamo i due principali: collaborare all'opera della V colonna, effettuare attacchi di sorpresa contro punti strategici importanti dell'avversario.

Questi due compiti già così diversi l'uno dall'altro comportano ciascuno una tattica ed una preparazione particolare.

Nel primo caso, collaborare con la V colonna, si tratta di lanciare in paese nemico un numero ristretto di paracadutisti, per lo più travestiti, allo scopo di sabotare la difesa, organizzare distruzioni sistematiche di centri nevralgici vitali (officine, stazioni telefoniche, posti di

comando ecc.) fare di tutto insomma per disorganizzare e demoralizzare l'avversario.

Per tale compito vengono designati per lo più ufficiali o agenti di fiducia, conoscenti a fondo la lingua del nemico, i suoi usi, la sua organizzazione militare, la sua mentalità, le sue debolezze...

Nel secondo caso si tratta invece di lanciare un numero relativamente importante di soldati paracadutisti, ben inquadrati, ben armati, pronti a tutto, per effettuare un vero e proprio colpo di mano. Questa missione richiede dai singoli componenti spirito di disciplina, audacia, decisione, disprezzo del pericolo, rapidità di esecuzione.

Spesso un attacco di sezioni paracadutiste è eseguito simultaneamente al lancio, a poca distanza, il primo per mascherare il secondo, di elementi della quinta colonna. La difesa, impegnata col grosso dei cacciatori paracadutisti, perde facilmente di vista lo sbarco degli elementi isolati. Eppure questi si dimostreranno per il seguito ben altrimenti pericolosi!

Ad esempio, mentre la difesa di certi aerodromi olandesi era impegnata contro un'incursione massiccia di cacciatori paracadutisti e riusciva a metterne fuori combattimento un gran numero, non s'accorgeva della discesa simultanea, ad una certa distanza, di piccoli gruppi isolati. Questi ultimi erano semplicemente gruppi di agenti della quinta colonna. Qualche tempo dopo, mentre l'attacco nemico pareva essere stato superato con successo, scoppiavano, un po' dappertutto misteriosi incendi; le linee telefoniche cessavano di funzionare; falsi ordini erano trasmessi ai comandanti d'unità in modo così scaltro ch'era loro impossibile distinguerli dagli ordini veri... In mezzo a tanto disordine avveniva immancabilmente un secondo attacco dal cielo, in grande stile, con sbarco di truppe nemiche fresche, le quali, in mezzo al disordine generale occupavano poi tranquillamente i luoghi!

Siamo premuniti contro i paracadutisti?

Non ho bisogno di premettere che la configurazione del nostro paese, nettamente diversa da quella dell'Olanda o del Belgio imporrebbe ad un attaccante, chiunque esso sia, una tattica molto speciale, nella quale il ruolo dei paracadutisti perderebbe molto del suo valore.

E' certo tuttavia che avremmo torto di lasciarci andare ad un ottimismo esagerato anche in questo campo. Abbiamo in Svizzera punti vitali importanti e sarebbe ingenuo supporre che il nemico eventuale non il conosca!

Da noi sono state esaminate fin dal principio con la massima attenzione tutte le ipotesi inerenti ad un attacco possibile del nostro paese sopra uno qualunque dei suoi fronti (compreso il fronte interno!), coi metodi di guerra testé inaugurati dalle grandi potenze belligeranti. La V colonna e i cacciatori paracadutisti non troverebbero la Svizzera impreparata. Nè posso nè voglio enumerare qui le misure prese al riguardo. Alcune sono di pubblica ragione, altre no.

Una cosa più delle altre importa tener presente: quinta colonna e paracadutisti sono elementi per sè di poca forza destinati a speculare su questo fattore: la disorganizzazione dell'avversario, sinonimo di demoralizzazione, causa prima di tutte le disfatte.

Se, in caso effettivo ognuno resta al proprio posto deciso a compirvi fino all'ultimo il dovere anche più umile che gli è stato affidato; se, checchè avvenga, ogni unità, ogni posto, ogni soldato, *anche isolato*, tiene duro, con fermezza e decisione, secondo gli ordini che gli sono stati impartiti; se il popolo svizzero tutto intero è schivo dal lasciarsi impressionare dai seminatori di conigliate al soldo straniero, la Patria, che ne ha visto ben altre nel corso della sua storia e che, nel suo piccolo può dar del filo da torcere a chiunque tenti di manometterla, vivrà perchè avrà dimostrato di esserne degna. (La Finlandia insegna!)

Cpl. F. Chazai.

Il 650.^{mo} anniversario di fondazione della Confederazione

«Il pensiero dominante che deve ispirare noi tutti in quest'anno, che è il 650.^{mo} di esistenza della Confederazione, deve essere: che un popolo il quale può guardare a 650 anni di storia, è fiero e forte quanto basta per sopportar tutto, per osar tutto e per sacrificare tutto al fine di conservare la sua libertà e la sua indipendenza.

Questa disposizione d'animo deve manifestarsi nell'esser pronti sempre a due grandi eventi: a morire per la patria, se così deve essere, ma anche, e ciò forse sarà meno facile, a vivere per la patria; vale a dire a sopportare, con l'animo imperturbabile che s'addice a un popolo indurito e temprato da secoli di storia turbinosa, tutti i sacrifici economici e materiali che esigono i tempi durissimi che attraversiamo.

Le medesime energie spirituali che or sono 650 anni fecero sorgere la primitiva Confederazione, che poi la ingrandirono e la fecero potente e le diedero l'imperitura grandezza della libertà, devono rivivere, oggi, appunto oggi, nell'anima del nostro popolo.»

(Dal discorso del Cons. fed. Etter sul programma delle feste commemorative del 1941.)

L'economia in ogni e qualsiasi circostanza è, oggi più che mai, un preciso dovere del soldato.

Il Generale.

Als defensure della Patria

Dedicau all'armada mobilisada 1939

*Sco ina insl'amiez la mar,
La patria schai en in englar.
Entuorn pussonzas stermentusas
Els posts per lutas sanguinas.
Sils tiarms il Svizzer guardia stat,
Cun tempra de fideivladad.*

*Sur ura veis stiu pren comiau
Dils Vos de casa, cuort e prau,
Per ferm francar la segirezia
De nossa mumma, la Helvezia.
Siu clom cun fiug haveis suandau
Sco Vos heroxs dil temps vargau.*

*Segirs a casa astgein star,
Pertgei de Vos ins sa fidar.
Tunassan er' in di las armas
Ruclassan er' a casa larmas,
Ni saung ni beins vegness spargnau
Per il sulom, il carezau.*

*Bugen muressas en honur
Avon che ceder en zanur.
Quei fuss aunc saung en las aveinas
Vus della tiara en cadeinas! —
Ei dat buc in pli bi maletg
Che Vus sco guardia sur nies tetg!*

Alois Arpagaus.



Prima WAFEN
Militär-Putzstücke mit Schnur (elg. Fabr.)
Zimmerschießapparate, Kleinkalibergewehre
F. Kuchen, Winterthur, Tel. 266 46